

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 9
id. mese . . . 5

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (cronicologia — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Sottoscrizioni in protesta contro il manifesto 19 Settembre del Sindaco di Cividale

Offeso nei più intimi e delicati sentimenti di figlio del Padre comune di tutti i fedeli, di ministro della Religione Cattolica, di cittadino d'Italia e di Cividale, protesto altamente, energicamente, con tutta la forza dell'animo mio, contro il mendace, ingiurioso e sacrilego manifesto pubblicato il 20 settembre dal Sindaco di Cividale, e grido: W il Papa!

Accompagno la protesta con l'offerta di L. 3, da dividerla tra l'obolo di S. Pietro e la stampa cattolica.

D. Giovanni Comuzzi, S. Guarzo.

Il sac. Don Francesco Grillo vivamente protesta contro gli insulti al S. Padre contenuti nel manifesto pubblicato il 20 settembre dal Sindaco di Cividale, e offre L. 2 per il Danaro di S. Pietro e L. 2 per la stampa cattolica.

I peggiori anarchici

Il biecamente anticlericale Adriatico, — non pago d'aver prestato il 20 settembre le sue pagine a diffondere quell'ammasso di menzogne e di bestemmie ch'è il manifesto della Lega anticlericale veneziana, — o dimentico d'aver in certa maniera nel numero del 16 settembre commemorato e difeso l'assassinio politico, straziando all'uomo anche la Sacra Scrittura, esce ad insinuare che i viaggi degli anarchici siano fatti a spese dei... Gesuiti!

Sissignori, tra agli altri delitti, i Gesuiti commettono anche questo! Lo dice l'Adriatico, e chi potrà dubitarne? Peccato che esso non attribuisca ai Gesuiti anche l'uccisione del Gesuita P. Malaerida da parte dello scelleratissimo marchese Pombal, degno precursore e prototipo degli ipocriti preconsueti odierni! Pazzia che non incolpi i Gesuiti pur delle gesta beluine e diaboliche dei comunardi parigini del 1871, col'uccisione dei Gesuiti Olivaint, Clair ed altri, lasciati prima a soffrir ogni sorta di strazi e d'insulti nelle prigioni della Rognette!

L'Adriatico è tuttavia tanto buono da non ascrivere a gene osità di Gesuiti anche le spese « non sempre lievi » delle « cospirazioni e congiure » state ordite dai rivoluzionari italiani per la « mera ignominiosa impresa nazionale. » I Monti e Tognetti, i Carra, i Milano, i Ciceruacchio, gli Oberdank, gli accoltellatori del 6 febbraio 1853, e simili eroi, non erano pagati dai Gesuiti.

E perchè, dunque, i Gesuiti pagheranno i viaggi agli anarchici? Misteri di l'anarchia cerebrale dell'Antonio Bonaldi dell'Adriatico.

Ma vediamo un po' questo Lucheni della logica e della verità, e delle più elementari regole del galantissimo giornalismo, — pagato dai Gesuiti anch'esso? — vediamo come ci presenta le sue anarchiche argomentazioni.

Innanzi a tutto, se gli anarchici trovano veramente fuori del loro campo i mezzi finanziari di cui abbisognano, questi mezzi non possono venir forniti a loro se non da chi si avvantaggi o da chi creda di potersi avvantaggiare dalle loro imprese. Ora, può esistere una e una, una idea, un Partito, il quale si avvantaggi o possa credere con ragione di avvantaggiarsi dalle imprese degli anarchici?

Non solo un Partito cosiffatto può esistere, ma esiste veramente. Esiste così appunto come esiste il suo contrario, il quale da quelle stesse imprese rimane grandemente danneggiato. I liberali di tutte le gradazioni, dalla più temperata alla più temeraria, gli evolucionisti di tutte le scuole, non si sentono forse co'piti, in qualche maniera, dalle tragedie anarchiche? Non vi ha, — infatti, — un altro Partito il quale attribuisce a loro le colpe di esso?

Se dunque gli anarchici ricevono denaro fuori della setta, lo devono necessariamente ricevere da chi non appartiene ad alcuna gradazione liberale, nemmeno la più moderata, da chi non è ascritto ad alcuna

delle scuole evolucioniste, da chi finalmente attribuisce agli evolucionisti ed ai liberali la colpa dei misfatti anarchici.

Prima di proseguire, facciamo qualche osservazione a questo Attila della logica. L'anarchia è figlia del socialismo, il socialismo è figlio del liberalismo in genere. Nessuna anarchica denegazione del Bonaldi o di chicchessia potrebbe sventare questa verità assiomatica. Perchè dunque attribuire a Z il figlio di A? Perchè voler trovare a sud la mano che ha lanciato una pietra proveniente dal nord?

I liberali, compresi i più moderati, professarono e professano culto ad altri anarchici, ad altri regicidi, quali il Milano, l'Orsini, ecc. Non eran tragedie anarchiche, e montate da loro, quelle? E chi preparò e pagò quelle perchè non avrà potuto preparare e pagare anche la tragedia anarchica di Ginevra?

E forse che non do rebbe ritorcersi precisamente contro di loro la stupidamente perfidiosa argomentazione premessa dal Bonaldi per apparecchiarsi ad eruttare la sua scellerata calunnia contro i Gesuiti? « I liberali non si sentono forse colpiti, in qualche maniera, dalle tragedie anarchiche, — non vi ha infatti un altro partito il quale attribuisce a loro le colpe di esse? » Come il Bonaldi pretende accusar di quelle tragedie i Gesuiti perchè questi le attribuiscono ai liberali, così noi, — oltre le altre ragioni fortissime, — con argomento di legittima ritorsione accusiamo di tali tragedie essi i liberali appunto perchè le attribuiscono ai Gesuiti!

Sottraetevi un po' a queste morse della logica, sor Bonaldi, se lo potete!

Ma ecco qui lo scoppio della bomba, preceduta da una miccia lunghissima di affermazioni gratuite, di calcolate menzogne, di riesumate calunnie, di volgarità galeottesche.

Vi ha un Partito il quale ha esercitato per molti secoli una influenza grande nel mondo e dal quale i Governi di tutti gli Stati, — dove più e dove meno lentamente, — terminarono coll'allontanarsi. Quel Partito, caduto nell'isolamento in seguito alla guerra ostinata combattuta sempre contro ogni idea di progresso, pensa ed opera ancora oggi come se non fossero comparse né la Riforma di Germania, né la Rivoluzione di Francia (fucine precisamente d'ogni anarchia, — osserviamo noi, — fucine della lotta di classe, delle stragi del 1793, dei regicidi consumati su Luigi XVI e Maria Antonietta, e di tanti altri orribilissimi misfatti, che il Bonaldi viene ad approvare). I Governi di tutti gli Stati furono costretti ad abbandonarlo per obbedire all'istinto della conservazione di sé medesimi. Volendo seguitar a stare con lui, avrebbero dovuto negare il riconoscimento di quei diritti che i Popoli reclamavano, esponendosi così al pericolo certo di provocare la rivoluzione. (Come se le rivoluzioni non sian invece avvenute specialmente colà dove prevalse l'ateismo, l'indifferenza religiosa, la corruzione che ne deriva!).

Quel partito ha tutto l'interesse di far vedere a Popoli ed a Governi, — più ancora a questi che a quelli, — come e quanto la convivenza sociale sia minacciata per effetto dell'isolamento a cui lo hanno condannato. Non udite ogni giorno la voce dei suoi aderenti, la quale dice non esser possibile mantener l'ordine sociale fuori della Religione? Questo pensiero medesimo non è il cardine di tutte le pubbliche manifestazioni dello stesso Pontefice? (E forse è sbagliato? E' forse coll'ateismo, coll'empietà, col materialismo, colla scostumatezza, colla ribellione a Dio madre della ribellione alle autorità e leggi umane, che manterrete l'ordine sociale, o signori Lucheni del buon senso?)

Governi però e Popoli sanno oramai come, in causa della politica, la Religione sia ridotta ad uno strumento nelle mani della Curia di Roma e come sopra di questa eserciti influenza grandissima quella tenebrosa Compagnia di Gesù che tu non sai se sia più ricca di denaro o di inganni.

Avete inteso? I cattolici inculcano la Religione. La Religione, — bestemmia il Bonaldi, — è ridotta ad uno strumento nelle mani della Curia di Roma; sulla Curia di Roma esercita influenza la tene-

brosa Compagnia di Gesù (non è mica la setta massonica ch'è tenebrosa, col suo avvolgersi nel segreto, col suo cospirare all'ombra, mentendo audacemente — all'occorrenza — i suoi scopi ed atti; no, tenebrosa è la Compagnia di Gesù); dunque... Dunque son i Gesuiti che pagano i viaggi degli anarchici! Ergo patet con... fusio!

Così si combattono i Gesuiti e i clericali! con queste argomentazioni, con questa serietà, con questa onestà!

Ma anarchici voi, cento e mille volte più del Lucheni, o assassini dei più elementari canoni di logica e di probità! Voi siete simili a quegli umanizzati demoni o demonizzati uomini del Nord-America che, — come adesso è posto assolutamente fuori dubbio, — fecero saltar in aria la nave Maine e i proprii compatrioti che erano a bordo di essa, per incolparne poi gli Spagnuoli e trarne pretesto a quella scelleratissima guerra in cui del resto rimasero vittoriosi per non meno scellerati tradimenti commessi dalla massoneria spagnuola! Anarchici voi, che, in grande, siete simili a quei monellacci i quali commettono una qualche canagliata e poi s'affrettano a dire: è stato quel là, perchè l'ha contro di me!

E' da notare che l'Avanti, argomentando col sistema dell'Adriatico, sostiene esser chiaro come due e due quattro che l'assassino Lucheni è un mandatario della polizia. E andate a dargli torto!

Si domanda all'Adriatico, e compagnia, se siano stati i Gesuiti anche ad emanare il decreto seguente, precisamente 30 anni prima del suo antigesuitico articolaccio:

ITALIA E VITTORIO EMANUELE.

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE.

Considerando sacra al paese la memoria di Agesilao Milano che, con eroismo senza pari, s'immolò sull'Altare della Patria per liberarla dal tiranno che l'opprimeva.

DECRETA:

Art. 1. — E' accordata una pensione di duca 30 al mese a Maddalena Russo madre del Milano, vita durante, a contare dal 1. ottobre prossimo.

Art. 2. — E' accordata una dote di duca 2000 per ciascuna delle due sorelle del detto Milano.

Questa somma sarà invertita in fondi pubblici a titolo di dote inalienabile e consegnata alle sorelle nel corso del prossimo ottobre.

Art. 3. — Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Napoli, 24 settembre 1860.

G. Garibaldi.

Il Segretario Generale

A. Bertani

Così il Garibaldi inaugurava l'opera della moralizzazione del Regno Italico, premiando il regicidio. Vorreste forse dire che anch'egli era un Gesuita? O che egli e Garibaldi erano pagati dai Gesuiti? Ma allora, o anarchici dell'Adriatico, apologeti di quel misfatto e di tanti altri, siete... pagati dai Gesuiti anche voi!!! E chi era Milano? Un anarchico fattosi soldato per meglio avvicinare la sua vittima. Chi era il tiranno che l'opprimeva? il proprio Sovrano.

E ciò che fa ribrezzo è che più tardi tutta la Guardia Nazionale di Napoli, guidata da Mariano d'Ayala, si recò in forma pubblica sul Cimitero a deporre una corona sulla pretesa tomba del Regicida. E molti municipi, non escluso Milano, per imitare l'orrendo esempio, apposero il nome di lui a varie vie pubbliche. E ancor oggi vi sono Circoli che portano il nome d'Agesilao Milano. E non son Circoli di Gesuiti, né pagati da Gesuiti, bensì di liberali, e pagati da liberali! viva il cielo!

Ed allorchando Felice Orsini, la sera del 14 gennaio 1858, attentò alla vita di Napoleone III, adoperando le famose bombe che presero il suo nome, ferendo ed uccidendo moltissimi innocenti, cioè: 12 lancieri feriti, di cui 7 gravemente, 11 guardie di Parigi, di cui 5 gravemente, 3 val-

letti che erano dietro la carrozza dell'imperatore, il cocchiere, 29 agenti di polizia, tra i quali gravemente il commissario, 1 ispettore e 15 agenti, oltre altre 50 persone, allora si gridò: Orsini è un uomo grande, Orsini rimarrà nella storia d'Italia come una delle sue più grandi immagini, in quella dell'umanità come una delle sue più grandi significazioni.

E, mentre in Parigi si condannava l'Orsini all'estremo supplizio, in Italia se ne cantavano le laudi. E lo si glorificò in Parlamento, gli si murarono lapidi con larghissimo sfoggio di pompe ufficiali, lo si ascrisse tra i martiri. E ciò faceste voi, o liberali che or cercate di liberarvi della vostra sozzura vomitandola addosso ai Gesuiti ed ai clericali!

Tolleranza e logica di certi democratici

Scrive l'Adriatico, manifestando sempre più la sua bile di tirannello:

« Leggiamo nel Berico una magniloquente descrizione della decima festa federale delle Società Cattoliche della Provincia di Vicenza, tenutasi a Montecchio Maggiore. — Cinque bande, cento bandiere, centotrenta Società rappresentate, di una sola Provincia. Hanno liberamente suonato e cantato l'inno dei cattolici (si sa che cosa esso significhi ed auguri), hanno fatti in chiesa i loro bravi discorsi politici, dichiarando di voler sovvertire il disordine attuale per ristabilire l'ordine, per ottenere la libertà del Regno di Cristo (ed anche questo si sa che cosa voglia dire), hanno banchettato e brindato a Don Albertario e a Don Scotton, ed hanno ringraziato delegati, guardie e carabinieri per l'utile e premuroso servizio prestato per far luogo al corteo e per vigilare tutto questo movimento... altamente patriottico e nazionale.

« Noi non abbiamo nulla da dire su questa grande libertà accordata ai clericali. Essi lavorano, progrediscono, si ingrossano nelle campagne, e dal loro punto di vista fanno bene; il torto è dei liberali, che non sanno scuotersi ed opporre propaganda a propaganda; che coi loro errori anni pare facciano di tutto per gettare le masse nelle braccia dei partiti estremi.

« Ma pensiamo che le larghezze usate ieri a Montecchio ad uno di questi partiti estremi (proprio a quello che nega l'unità della patria) non sarebbero certo accordate domani all'altro; e nella differenza di trattamento vediamo il pericolo maggiore, perchè è fatta apposta per aumentare la baldanza nell'uno, e nell'altro l'irritazione e il risentimento.

« E così? Sempre indietro, come gridava Don Scotton a Milano, sempre indietro, pur troppo! »

E non avete vergogna di non saper nemmeno cambiare un po' la forma e la formula delle vostre calunnie, delle vostre trivialissime malignità, dei vostri attentati ai dritti civili, nazionali e naturali, o democratici da commedia, che schizzate da ogni poro e da ogni parola la libidine del perseguitare, sopprimere, sbranare, quanti non vi si prostrano innanzi ad incensarvi come unici e supremi maestri di quelle virtù delle quali ogni vostro atto e detto è la negazione?

Siete voi, o democratici (11) dell'Adriatico, che minate l'unità della patria, siete voi che predicate il sovvertimento, — proponendo p. es. nello stesso Numero la libera e trionfale propaganda del socialismo, al spesso immediato coll'anarchia; — siete voi che combattete perfino la libertà del Regno di Cristo e vorreste opporvi la tirannide del regno d'una setta satanica.

TUTTO PASSA

Presente il prodittatore di Garibaldi in Sicilia, Antonio Mordini, nel 1860 fu emesso il seguente decreto:

« L'anno 1860, il dì 24 ottobre, in Palermo, alle ore 2 p. m. Noi barone Pietro Scrofanì, segretario di Stato del dicastero della Giustizia, assistito dal segretario generale del dicastero medesimo, sig. Vincenzo Cortese, funzionante da Cancelliere, in esecuzione del decreto del 21 di questo mese ed anno, per la quale si è disposto di conservarsi, nello stato in cui presentemente si trova e coi mobili di cui è attualmente fornita, la stanza da letto occupata dal Generale Garibaldi in Palermo sul Padiglione ammesso al palazzo Reale sopra Porta Nuo-

va, e di collocarsi all'ingresso di detta stanza una tavola di marmo portante la incisione del detto decreto. Ci siamo recati nella stanza surriferita, dove, presente il Produttore Antonio Mordini, il segretario di Stato dell'Interno signore Enrico Parisi, ed il signor Gioacchino da Ondes Governatore del Real Palazzo, abbiamo trovato: (Qui segue il *notamento degli oggetti trovati e tra essi*) 1.º Un letto di rame giallo, ecc. 2.º Un orinale di porcellana colorata rosso. 3.º ecc. Firmati *Pietro Scrofolano, Vincenzo Corlese, A. Morandini.*

Quando morì Garibaldi, 2 giugno 1882, uno dei suoi ammiratori portò via da Caprera una certa «ciambella» di cui l'infermo erasi servito, e ne andava tanto più glorioso in quanto che, — diceva egli, — era proprio stata a contatto colla persona dell'eroe. (Leggere i giornali di quel tempo.)

E adesso! Oh *quantum mutatus ab illo!* Togliamo dal liberale *Corriere di Catania* una notizia che dovrebbe costernare le *camicie rosse*:

In *Staten Island*, sobborgo di *New-York*, si regge per miracolo l'umile casetta dove albergò per 4 anni il Re di Caprera, *Giuseppe Garibaldi*. Allora egli tirava innanzi miseramente la vita, facendo candeie, trovandosi ospite di un tal *Meuccio*, il quale, essendo poverissimo, dovè anch'egli tirare innanzi vendendo le suppellettili della casa, all'asta pubblica, e tra le altre ad una donna il letto... del futuro eroe, per 2 dollari 1,2, cioè per L. 12,50, un pianino costruito dal futuro sovrano fu venduto per 7 dollari, come pure delle poltrone di radici di albero, anche da lui costruite, e vari altri oggetti, che rivelano l'abilità del *Garibaldi* nel fabbricar candeie e costruire pianini, poltrone, ecc. Ma la Colonia italiana a ciglio asciutto fece vendere tali oggetti, che erano per i suoi seguaci preziosi reliquie.

Ed ora assistiamo ad un altro doloroso caso. Il signor *Bachaman*, proprietario del suolo ove trovasi a casetta di *Garibaldi*, ha più volte detto alla Colonia italiana che, servendogli per la sua industria quel suolo, è obbligato a far atterrare quella casa, qualora non pensino a riattarne le parti, che sono quasi in rovina, o a trasportarla in altro suolo il vicino, giacchè, come si sa, in America si trasportano anche le case, con apposite macchine. Ma la colonia, indifferente, non se n'è dato per carico, in guisa che i 150 mila italiani di *New-York* assisteranno impassibili al crollo di quella casa ove l'eroe addì a tutti i potenti della terra il grande ideale della fratellanza dei popoli e di cui ogni pietra dovrebbe conservarsi come una reliquia.

**Libri proibiti**

La S. Congregazione dell'Indice, con Decreto recentissimo ha prosritto e condannato le seguenti Opere:

*Il pessimismo di sentimento o «dolore del mondo»* (Weltschmerz). Parte prima, Prolegomeni. Del prof. Luigi de Rosa. Direttore del ginnasio pareggiato di Nicastro. Nicastro, tipografia e libreria F. Bevilacqua, 1896.

*Paris, par Émile Zola*. Paris, bibliothèque Charpentier, Eugène Fasquelle éditeur, 1898.

*Monks and their Decline*, by Rev. George Zurcher, Pastor of St. Joseph's Church, Buffalo, N. Y. 1898.

*Steps towards Reunion*, by the Rev. J. Duggan, catholic priest of Maidstone, author of «the life of Christ.» London, Kegan Paul, Trench, Trubner et Co. 1897.

*Brière* (sub e mentito nomine Georgii Perdrx), Auctor Opusculorum quorum titulus: *Le vrai mot de la situation présente*. Paris, 1877.

— Lettre adressée à monsieur l'abbé Pouc'ée, Official diocésain de Chartres, *prohib.* Decr. 8 Apr. 1878, *laudabiliter se subiecit.*

Di *Bernardo Domenico*, Auctor operis cui titulus: *Il divorzio considerato nella teoria e nella pratica*. Vol. unico. Palermo 1875, *prohib.* Decr. 8 Apr. 1878, *laudabiliter se subiecit.*

**Notizie Vaticane**

Il Papa ha passeggiato ieri nei giardini del Vaticano; poi ha ammesso al baciamento varie persone, italiani e stranieri.

— È tornato Mons. Sagaro, richiamato da varie pendenze da sistemarsi riguardo alla Chiesa Copta. Sono giunti alla Propaganda gli atti ufficiali del sinodo tenuto testé al Cairo.

— L'Emo Card. Parocchi ha presieduto la distribuzione dei premi del catechismo, celebrata in S. Andrea della Valle dall'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana.

**Su e giù per l'Italia**

Abbiamo detto che dovevasi prendere con riserva la notizia fatta circolare dall'*Avanti* sul trasferimento di D. Albertario alle carceri civili che sono sulla collina di castel Gavone. Oggi infatti si ha da fonte sicura che egli trovasi sempre a Finalborgo nel tetto camerone del reclusorio, insieme con Chiesi, Fedrici e Lezzari. Nel giorno 25 ebbe la gradita sorpresa d'una visita delle

sorelle, che rimasero vivamente commosse nel vederselo comparire coll'abito del galetto. Si dimostrò gratissimo verso coloro che s'interessano dei condannati, verso la stampa che perora la causa d'un miglior trattamento, e verso gli avvocati che tentarono la difesa in cassazione.

— La dottoressa Anna Kuliscioff trovasi detenuta al cellulare di Milano. Anch'essa ha dovuto subire l'inesorabilità del trattamento dei condannati comuni, fatta eccezione della dieta, che, in vista del suo stato realmente sofferente, è simile a quella dei prigionieri d'infermeria.

— Il fattorino Giovanni Tapè, dell'Unione Cooperativa di Milano, rinveniva in via Manzoni millecinquecento lire di rendita italiana al portatore, pari ad un capitale di lire trentamila. Il bravo fattorino si affrettò a rimettere le cartelle alla direzione della Società, che le consegnò all'Economato Municipale. Ancora non si sa chi abbia smarrito quei valori.

— Nel paesello di Favara i ladri svalciarono completamente un palazzo di ricchi signori, che si trovavano in villeggiatura. I malandrini involarono cinquantamila lire in cartelle di rendita, in danaro e in oggetti d'oro. E non sono stati eseguiti trentasei arresti.

— A Napoli scoppiò un incendio nella sala della Banca Depositi e Prestiti, mentre procedevasi ad una vendita al pubblico incanto. Un grande panico invase il pubblico, che si affollava nelle sale. Accorsero pompieri e carabinieri. Dopo due ore l'incendio fu domato. I danni ascendono a parecchia migliaia di lire.

— Lunedì giunsero a Napoli quattro treni speciali, carichi di 5000 pellegrini provenienti dagli Abruzzi e da Benevento. Erano diretti a Valle di Pompei.

— Continua la gravissima piaga dei suicidi e dei delitti nella *terza* Roma, anzi si nota un rincrudimento. Ieri l'altro la Cronaca ne registrò parecchi, fra cui un fratricidio. Vi fu anche un'aggressione. L'avvocato T. Semorile, mentre rucasava, fu accostato da due individui qualificatisi suoi coinquilini, che poi lo minacciarono armata mano. Ma egli riuscì a farli fuggire.

— Dietro accurate indagini la Questura di Milano rinvenne una cassaforte che era stata rubata alla ditta Baroggi Schmideritsch. Venne trovata in una stalla a Pontelungo, a due chilometri dalla città. I malfattori, nonostante vi avessero praticati diciannove buchi, non erano riusciti ad aprirla. Furono operati diversi arresti. La cassa forte conteneva 25 mila lire.

**Zibaldone estero**

Dicesi che la regina d'Inghilterra intenda venire in Italia, nella primavera prossima. Si fermerebbe sei settimane, dividendo questo tempo fra Firenze, Venezia e Monza.

— Scrivono da Bruxelles che un anarchico tirò una revolverata al milionario Beniamino Cromber; questi però rimase illeso. L'anarchico è riuscito a fuggire.

— Lo stato della Regina di Danimarca è poco soddisfacente. Tre medici furono chiamati a consulto. Tutta la famiglia reale è riunita nel castello Bernstorff.

— Una banda di briganti armata di fucili assalì una carovana bulgara a cinque chilometri da Tutrakan. I quattro conduttori della carovana rimasero uccisi. La stessa banda assalì a Tenksmil e a Drenow le case di un possidente e di un prete, svaligiandole. Un ricco possidente di Tutrakan sborsò ai banditi dodicimila franchi per salvare la vita a suo figlio catturato. Furono spediti da Rustsiuk due battaglioni a Tutrakan, per dare la caccia ai banditi. Le autorità turche sono accusate di tener mano ai banditi.

— Un orribile delitto è avvenuto nel villaggio ugherese di Ozora. Cinque villici, individui della peggior specie, già più volte condannati, si recarono in un campo a raccogliere cereali. D'improvviso giunsero nel campo tre guardiani e fecero per arrestare i ladri. Questi ultimi però assalirono i guardiani: uno ne ferirono mortalmente; ad un altro ruppero un braccio a colpi di bastone; il terzo uccisero, ne maltrattarono il corpo in modo barbaro e infine vi diedero fuoco. Gli assassini furono arrestati.

**Un nuovo Monumento scoperto a Cividale**

Il Museo di Cividale, ricco di tante preziose antichità, sta per ricevere un monumento colossale, che eclisserà tutti gli altri. Soltanto c'è bisogno di ampliare le porte e le scale, per poterlo far passare, e intanto che si aspetta è depositato presso *xxx*, corrispondente dell'arcimonentalissimo *Friuli*.

Abbiam potuto dare un'occhiata a quel mostruoso avanzo dell'epoca trogloditica, e siamo lieti di dioramizzarlo in grandezza natura e nei nostri lettori. Attenti, che si dà principio al cominciamento.

(Dal *Friuli*, 28 settembre 1898.) Cividale, 28 settembre.

Tutto il male non vien per nuocere — Pericolo di complicazioni europee.

Il detto è applicabile all'oramai famoso manifesto del sindaco di Cividale pel XX Settembre.

I clericali dicono che quel manifesto è stato un gran male; che ha recato onte e danni al Papato, alla Chiesa, al Sommo Pontefice, alla Religione. Strana potenza di un brandello di carta stampata, contro istituzioni proclamate incrollabili e divine! Ma, i clericali lo dicono, e deve essere vero, perchè non s'è mai dato ancora il caso che un clericale si sia lasciato scappare una sola solissima bugia, nemmeno di quelle lecite e veniali.

Senonchè — come ho scritto nel titolo — anche questo male non è venuto tutto per nuocere; poichè vedo nel *Cittadino Italiano* una pioggia di proteste (*verba*) con relative offerte in lirette (*pecunia*), a titolo di espiazione, per la buona stampa. Va da sè che la stampa buona è solamente ed esclusivamente quella clericale. Vi possono essere infatti cose non buone nel campo dei nostri dolci clericali? Essi soli sono arche di sapienza infallibile, vasi di elezione, colombe di candore, agnelli di mitezza, prototipi di verità, codici viventi di creanza e cortesia; essi soli sono semplici di cuore, solleciti a perdonare le offese, pronti a porgere la guancia sinistra a chi li percuote sulla destra, secondo ammonisce il Vangelo! Vedrete, vedrete: uno di questi giorni si leggerà in qualche *Cittadino* la notizia che i preti del Friuli sono generalmente dediti alla pulizia personale ed all'uso del sapone; e bisognerà tenerlo per articolo di fede, come quell'altro affare dell'esclusiva bontà della stampa moralista, e quell'altro ancora, che tutte le virtù umane e divine sono privilegio dell'anima clericale, e quanti sono i non clericali nell'universo mondo, sono un branco di canaglie e d'idioti!

Ma, io ho divagato un poco.

Dicevamo dunque che il manifesto del sindaco di Cividale ha fruttato alla buona stampa alcune lirette — pochine, ma buone ad ogni modo — che il *Cittadino* intascherà anche se portano gli emblemi dello sconosciuto Regno d'Italia. Ora, io non so se l'amministratore del foglio clericale udinese sia uomo di spirito, ma, se lo fosse, dovrebbe mandare la sua carta da visita al cav. Morgante, sindaco di Cividale, colla seguente scritta: *per ringraziamento, e con preghiera di replica al XX Settembre 1898.*

P. S. — Riapro la lettera, e non per cosa da poco. Alla cortesia di un mio egregio amico che ha frequente corrispondenza con un monsignore del Vaticano, debbo la cognizione del seguente telegramma, che gli è giunto questa mattina da Roma, e che mi affrettò a comunicarvi:

«Grande commozione Vaticano per proteste pubblicate *Cittadino Italiano* in seguito manifesto sindaco Cividale XX Settembre. Santo Padre singolarmente impressionato sottoscrizione cattolici Ippis (lire due e centesimi sessanta) e protesta don Antonio Morandini. Cardinale Rampolla prepara nota ai Nunzi per essere comunicata alle Potenze. Incidente avrà seguito.»

Non vorrei essere profeta, ma vedrete che questa disgraziata faccenda provocherà purtroppo delle complicazioni europee. Non ci mancava altro! Quasi non vi fossero abbastanza nubi sull'orizzonte politico, coll'affare Drayfus, la questione cretese, quella colombiana, quella del Sudan, quella cinese, ecc. ecc.!

Questo è il Monumento, al quale hanno lavorato il genio della spiritosità, l'angelo della verità, il nume della buona educazione, il talento della serietà. Fortunata Cividale, ammirabile *xxx*, miserissimo *Cittadino Italiano!*

Ai bimbi rachitici date sempre Pitiecor.

Egregio Sig. Direttore,

Rispondere al sig. *x* del *Friuli*? Ma che cosa rispondere? Bisognerebbe aver capito quel che egli ha inteso di fare colla sua lettera al direttore del *Friuli*. Forse confutar la mia lettera? Ma in una mezza colonna egli non ha saputo dir altro, per tutta confutazione, se non che le *asserzioni petruccelliane sono verità sacrosante*. E la prova? Semplicissima. *Petruccelli ha una competenza in fatto di storia più rimarchevole che non l'abbiano certi petruccelliani*. Nessuna altra prova. Ma Dio santo! Di Mazzini, del Voigt, dell'Hurter e di Voltaire, da me citati, si parlerà, credo, anche quando al nome di Petruccelli i futuri don Abbondì, corrucciando la fronte, si domanderanno: «Carneade!... Chi era costui?»

Vuole, sig. Direttore, infiorare il suo giornale di un altro saggio di metodo polemico del sig. *x*? «Dal momento, egli dice, che voi preti vi siete rifatti la storia a tutto vostro uso e consumo, si perde ranno e s'apone a ragionare con voi.» Non sarebbe da crederci, ma è scritto proprio così. Il sig. *x* tiene che la storia si possa manipolare come la pasta, e non intende come lo studio di essa, oggettivo per eccellenza, si fondi esclusivamente su documenti.

Il sig. *x* mostra ancora di non aver letto le mie citazioni. Sembra che, per lui, due protestanti, quali il Voigt e l'Hurter, un miscredente, quale il Voltaire, un santo padre della rivoluzione, quale il Mazzini, facciano della storia ad uso e consumo dei preti, e che il citare documenti autentici, quali li atti del processo galileiano, sia un far della storia ad *usum delphini*. O Decimo Junio Giovenale, se tu posi in qualche angolo della via Appia nel silenzio solenne dell'agro deserto, levati dalla tua tomba che qui ci vorrebbe il tuo stilo a incidere: *Quis me tenet...* Ma non val la pena di disturbar Giovenale. Al postutto il Petruccelli ha trovato la difesa che si merita, cioè nessuna difesa. Perocchè se io, a giudizio di *x*, ho tentato di confutare il Petruccelli, lui non ha neppure tentato di sostenerlo. Tranne infatti le poche parole da me citate, nulla c'è nella lettera del sig. *x* che accenni a una risposta qualsiasi. Il resto va tutto

nel parlare di *frasi di conio gesuitico, di petruccelliani a cui pute la bocca di latte*, fin della vescichetta del fiele, e nel perdersi in vacue induzioni sul mio stato, quasi la mia professione importi molto nelle questioni storiche accennate. Di più egli mi fa in un luogo parlare in stile *mellifluis*, e in un altro mi dice che sono d'*umor bilioso*, — in un luogo mi esorta ad occuparmi più delle anime o della cattedra e a non darmi pensiero della storia del Papato, e in un altro mi dice: *Se vi occorre qualche cosa, scrivete*. Son cose, come si vede, le quali indicano che il sig. *x* ha un'idea molto esatta del valore dei vocaboli.

Vede, Sig. Direttore, con chi abbiamo che fare? E sarebbe così bella la polemica oggettiva! Oh ma prima che prostituire la musa della dignità letteraria a simili bassezze, io spezzerei la penna, ripetendo il noto deprecatorio di Giuseppe Giusti:

A lacerar le carte  
tu, vergognando, aiutami  
o casto amor de l'arte.

E forse ho fatto male a rispondere. Forse Lei pensa che certi scritti meritano la risposta che diede Carlo XII, il fantastico re errante del nord: «Manderò a Stoccolma uno dei miei stivali a rispondere». Ahimè! Sig. Direttore! Io non uso stivali e ad un nuovo attacco di simil genere, non potrò man dare neppur quelli.

Mi creda...

(Segue la firma.)

P. S. — Giacchè ho la penna in mano a proposito delle sacrosante verità petruccelliane, oltre le cose dette, c'è pure che si pone a riscontro di Paolo III il frate Sarpi. E c'è un secolo buono di differenza fra i due! Forse il *Friuli* ha copiato supinamente male. Di più si nomina con onore Stefano Porcari. Sa il *Friuli* chi sia costui? Oh se qualcheduno che adesso è in un carcere a Ginevra avesse potuto aver tra mano quel foglio! Avrebbe certo esclamato: «Oh! anche un giornale borghese mi dà ragione.»

**Dalla Provincia Cividale**

27 settembre 1898.

Il *ForumJulii* di sabato scorso pubblica il seguente articolo del sig. Gabrici.

*Per finire*. Sarà una mia debolezza, lo confesso, ma sono persuaso che i miei due articoli: «I Gesuiti han fatto scuola,» e «Carità pelosa,» due articoli scritti con la convinzione di dir cose vere e senza la pretesa di atteggiarmi a professore, abbiano lasciato soddisfatto il lettore più assai della sapiente retorica del mio corrispondente del *Cittadino*.

«Difatti le risposte evasive e santamente rabbiose del *Cittadino* dimostrano che i miei due articoli avevano colpito nel segno.»

«Ciò che voleva dire ho detto; vi ho dato il tema sbizzarritivo, dunque, quanto vi piace con sonore, lamentevoli e pizzicanti variazioni; mi, persuadetevi, il tema non cambia.»

G. Gabrici.

In tal modo il sig. cav. Gabrici, dopo d'essersi eretto a maestro dei parroci, che accusava di *puerile ingenuità*, vorrebbe scappare pel rotto della cuffia, senz'aver confutato una sola delle risposte che io gli ho date in due articoli e ch'egli gratuitamente e comodamente chiama evasive.

Lascio ai lettori il giudicare della educazione giornalistica di questo modo di procedere, mentre io da questo fiasco traggo un'ulteriore prova di quel detto di Apulei: *Sutor ne ultra crepidam*, come anche di quell'altro del Bartoli nell'*Uomo di Lettere*: «L'ignoranza è condannata a tacere quando sarebbe più bello il parlare.»

E giacchè il signor Gabrici nell'alta sua degnazione mi permette di sbizzarirmi sul tema, dirò che noi cattolici osteggeremo sempre i balli popolari, considerati a tutta ragione, dalle persone che hanno senso di onestà, fonte potente d'immoralità e corruzione, com'è dimostrato purtroppo dai fatti.

**Oleis**

26 settembre.

Ieri l'annuale sagra in Oleis, con un programma strabiliante. Gran...festa da ballo, con distinta orchestra da Cividale, diretta dalla magica bacchetta di G. B. B., e sfarzosa illuminazione.

Ci voll' fare una capatina, per vedere come anche nei paesi limitrofi alla mia Cividale, vengano attuati i nobili ideali che dal loro Olimpo spargono a larga mano i semidei di Foro Giulio. Meno male che la pacifica e buona popolazione di Oleis, anche per rispetto a S. Ecc. Ill. e Rev. il nostro amato Pastore, villeggiante su questi Colli, e per le avvertenze dei propri sacerdoti, si astenne in massima parte dal «moralissimo» spettacolo, sebbene gli ispiratori ed impresarii della festa fossero di Oleis, ma alquanto scusabili, perchè, poveri padri di numerosa prole, sperano coi proventi delle feste da ballo di ragranelare un bel gruzzolo di danaro da lasciare agli amati figliuoli. Buon per loro, sotto questo aspetto, che colà dai paesi vicini il solito brucicame di gioventù più o meno avariata. Più, affinché non avesse a mancare il tanto sospirato elemento aristocratico, ecco giungere da Cividale, «quali

colombe dal dislo chiamate, — con l'ali aperte e ferme, — una dozzina di chiarissime e nobilissime... sartine e commesse di bottega, stanzosamente abbigliate, coi piumati cappellini. Furono le regine e insieme anche le suddite della festa.

Intanto però giovinastri di qualche paese vicino percorrevano l'ois, per buona parte della notte, avvazzati, vociando orribilmente, bestemiando come demoni, e lanciando certe proposizioni a certi indirizzi che beati loro se ci fosse stato per il paese qualche tutore dell'ordine pubblico!

Non occorre dire della piena riuscita del programma: l'orchestra si riduceva a quattro gatti grattanti e sbuffanti nei loro strumenti, producendo un divino accordo lacerato di ben costruiti orecchi.

La sfarzosa illuminazione fu... un buio pesto. Meno male, per festaiuoli che la bianca luna di tanto in tanto faceva capolino d'infra le nubi!

Ma, lasciando da banda gli scherzi, ci tengo a dire che con simili indegne gazzarre si va seminando l'immoralità nei nostri paesi a larga mano, si getta la gioventù sulla strada del vizio e dello spreco, si conturbano le nostre tranquille popolazioni, e si educa una generazione di gaudenti corti di mezzi, che un giorno fatti falange si trasmuteranno in *justitie discolae* e daranno del fiato da torcere ai rettori della cosa pubblica. E ancora certi moralisti da strapazzo continueranno a blaterare che il ballo non è male! Ah! ma essi hanno le loro buone ragioni di parlare così, e ci chiudono la bocca coi versi del Giusti:

Noi non siamo qui per prevenire il male!  
Giusto! va là, sarebbe un bel mestiere!  
La così detta pubblica morale  
Anzi è l'inciampo che ci dà pensiero.

Un Buontempono.

## COSE DI CASA E VARIETÀ

### DIARIO SACRO

Giovedì 29 settembre — Dedic. s. Michele.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani 29 — Chiusaforte, Cividale, Cordovado, Sacile, S. Giorgio di Nog.

### Per la benemerita opera della stampa cattolica

*È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non siano in Italia fatto abbastanza.*  
LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

I Sacerdoti della Forania di Codroipo raccolti alla congrega annuale, offrono a beneficio della Stampa cattolica L. 23.50.

**Le campane per le Missioni della Cina.** — Oggi è stato precisato il peso delle campane ordinate dal Padre Pio da Nettuno e che saranno mandate in Cina.

Coi campanelli sono in tutto diciotto; peso complessivo chilogrammi 460.

La cattedrale della diocesi del nostro comprovinciale Monsignor De Marchi avrà per la prima volta un bel concerto di campane, mentre adesso tiene sol una campanella del peso di circa trenta chilogrammi.

Una lode sia data all'artista fonditore Brohl, il quale ha usato un prezzo eccezionalmente mite.

**Friulani premiati all'Esposizione di Torino.** — (Secondo elenco.) A. C. Frizzi, filanda da seta, medaglia d'oro. — Giovanni Bet, coltellini di Manago, medaglia d'oro.

La ditta Natale Irova era fuori concorso.

A termine degli art. 12 e 13 del regolamento, i reclami contro le decisioni delle giurie devono essere presentati, entro il mese corrente di settembre, alla Giuria della rispettiva Divisione, presso la sede della Camera di Commercio di Torino.

**La fanteria che parte.** — Il reggimento 26° Fanteria è partito stamattina per Spezia, alle ore 8.20, con treno speciale.

La brigata Acqui, Reggimento 17°, verrà fra noi il giorno di sabato 8 ottobre.

**La mancanza di vagoni.** La Camera di commercio ha spedito ieri il seguente telegramma al Ministero dei lavori pubblici, Ispettorato delle ferrovie.

«Spedizioni da Udine affatto impedito avendo Società Adriatica ordinato stazione Udine rispedito vuoti a Treviso Reggia tutti carri di varie categorie e vietando usare carri bestiame per merci.

«Camera, interprete vivissime legnanze commercio, reclama immediati provvedimenti.

«Per servizio Pontebba consiglierebbesi usare carri esteri scoperti che ora rispediti vuoti, provvedendo copertoni sufficienti e caricando su ogni carro soltanto merce diretta ad una stazione onde garantire incolumità merce evitandovi smistamenti.»

Al telegramma della Camera di commercio il Ministero dei lavori pubblici (Ispettorato delle ferrovie) ha risposto col seguente dispaccio:

«Ho telegraficamente interessato Società Adriatica perchè provveda nel miglior modo esigenze commercio codeste stazioni.

Per Ispettore Generale Bussi.»

**Scuola d'arti e Mestieri in Udine.** — Col 1° ottobre prossimo si aprono le iscrizioni ai vari Corsi di questa scuola, e si chiudono col giorno 16 dello stesso mese per le lezioni serali e festive, e col 22 ottobre per le lezioni solamente festive.

Per iscriversi alle lezioni serali e festive i giovani dovranno ritirare dall'Ufficio di Direzione un apposito modulo di domanda, e poscia presentarsi al direttore della scuola, insieme col padre o chi per esso, portando la scheda debitamente riempita dagli scolari stessi, e firmata dal padre e dal padrone del laboratorio in cui sono occupati, in segno di completa adesione.

Coloro che si iscrivono per la prima volta uniranno alla scheda l'attestato di promozione dell'ultima classe elementare che hanno percorso.

Per comodità degli operai, il direttore si troverà in Ufficio, per ricevere le iscrizioni, nei giorni festivi 2, 9, 16 ottobre, dalle 8 alle 11 antim., e nei giorni feriali dalle 8 alle 9 pomeridiane.

Le lezioni serali incominceranno la sera del 17 ottobre, e le lezioni soltanto festive il giorno 23 ottobre, in base all'orario, che verrà pubblicato all'albo della scuola.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i patenti dei giovani operai perchè vogliano curarne l'iscrizione sollecita, ed in seguito la frequenza costante, lasciandoli liberi dalle cure del laboratorio almeno alle ore 6 1/2 pom., atteso che le lezioni cominciano alle ore 7 precise.

Udine 22 Settembre 1898

Il direttore: G. FALCIONI.

### La caccia all'italiano.

Non parliamo più di quella caccia incivile ed inconsulta a cui erano fatti segno in questi giorni all'estero i nostri connazionali: L'adoperiamo, questa frase, contro un sistema da qualcuno qui usato verso gli emigranti che a masse ritornano ai loro paesi.

Vengono a casa loro, naturalmente tutt'altro che contenti, perchè scarso e il peculio risparmiato; ebbene, appena smontano dal treno e si scostano dalla stazione, sono attorniti dai venditori ambulanti, poi da qualche esercente osteria nelle vicinanze della stazione, e finalmente, se entrano nel centro della città, da quelli che li vogliono indurre a cambiar denaro.

Ed è brutto sentir laggiù di spinte poco urbane, di insistenze eccessive, perchè il poveretto che ritorna dai pagamenti di un lavoro poco remunerativo non dovrebbe per giunta vedersi esposto a tentativi d'egoistico fruttamento in patria.

Il decoro ed il vantaggio materiale della nostra città esigono un pronto provvedimento.

**Cornicione che cade.** — Oggi alle due e mezzo pomeridiane, forse smosso dalla lenta acquereggiola che cadeva, si è staccata, precipitando a terra, un pezzo di cornicione della casa Marpillero in Via Gemona N. 52.

Il fracasso delle macerie sul marciapiede è stato grande. Per buona sorte in quell'attimo non vi passava sotto a cuno, altrimenti si dovrebbe deplorare una disgrazia. Non lieve paura hanno avuta quelli che si erano discostati di pochi passi. Il resto del cornicione è corosso ed è ben tempo che si provveda al riattamento.

**Rettifica.** — L'offerta di L. 5 inserita nel numero d'ieri colta firma del Canonico Mons. Antonio Bonanni in protesta contro il manifesto del Sindaco di Cividale, ci pervenne realmente dal Signor Antonio Bonanni negoziante di quella città.

**Lutto nel Clero.** — Ieri, 27 settembre 1898, alle ore 9 e mezza antimeridiane, munito di tutti i conforti della Religione, spirava la sua bell'anima a Dio

D. MICHELE PELIZZARI

Parroco di Fraforeano. Una prece per l'anima nell'estinto.

### PICCOLA POSTA

Siamo veramente grati ai nostri gentili corrispondenti della Provincia che ci favoriscono le loro notizie, tuttavia dobbiamo raccomandare la brevità e la concisione in tutte le relazioni.

Ben vedono che attualmente il giornale è di piccola mole e che ogni minimo spazio, prezioso, non può essere bene occupato da certe lunghe descrizioni di feste, che non si leggono dalla maggior parte degli abbonati, i quali non vi hanno interesse. La gran regola adunque è quella di mandarci notizie importanti, brevi, suggestive e di attualità. Meglio una cartolina oggi che un letterone domani.

— N. 19. Faremo in modo di accontentarla; del resto procuri anch'ella d'esserci utile nella diffusione del giornale. Gli eccessi ch'ella deplorea nelle gazzarre liberali pur troppo sono all'ordine del giorno in tutti i centri di qualche importanza.

— D. L. Erb. Ci sensi; non è conforme alla indole del nostro giornale, e potrebbe arrecar molestie ad ambe le parti.

— D. F. B. M. Per domenica è assolutamente impossibile.

### AVVISO DI CONCORSO

Il Sindaco di Treppo Carnico rende noto che:

A tutto il 10 p. v. Ottobre resta aperto il concorso:

a) Al posto di Maestro Sacerdote per la Scuola facoltativa della frazione di Tausia con annesso stipendio di L. 700 ed alloggio, oltre L. 162 quale congrua col semplice obbligo di celebrare in Tausia la messa in giorno festivo.

b) Al posto di Maestra per la scuola femminile di questo Capoluogo collo stipendio annuo di L. 600 ed alloggio.

Gli aspiranti, entro il suicidato termine dovranno far pervenire a quest'Ufficio Municipale le loro istanze in bollo corredate da tutti i documenti prescritti dall'art. 128 N. 4 del Regolamento Generale per l'istruzione elementare per le aspiranti al posto di maestra del Capoluogo; e dai documenti indicati alle lettere. c. d. e. f. del succitato articolo 128 N. 4 per gli aspiranti al posto di maestro di Tausia.

La nomina seguirà anche per la scuola facoltativa di Tausia a termini delle disposizioni di legge che regolano le nomine per le scuole classificate.

Treppo Carnico, 23 settembre 1898.

p. il Sindaco

Antonio Baritussio

### INFORMAZIONI PARTICOLARI

#### del «Cittadino Italiano»

Roma, 28. — I giornali annunciano che il ministro Pelloux parte oggi per Torino, a conferirvi col re. Questi invece è partito ieri di là per Monza, ed è in questa città che il ministro si reca.

— Il redattore Podrecca dell'*Avanti* e dell'*Asino*, cividalese, profugo nella Svizzera, è citato a comparire davanti a questa Commissione del domicilio coatto, qual anarchico pericoloso.

— Il comm. Canevelli, direttore generale delle carceri, fu incaricato di studiare le modifiche opportune relativamente al domicilio coatto. Un alto impiegato del ministero dell'interno ebbe ordine di studiare se convenga più aumentare il numero dei carabinieri, in Sicilia, oppure di ripristinare le guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

Si dice che, al riadunarsi del Parlamento francese si domanderà d'urgenza l'approvazione parlamentare del protocollo sugli spezzati d'argento.

— Smentite la notizia che per l'accesso degli italiani alla Svizzera si esigerà il passaporto.

— L'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Venezia è fissato pel 13 ottobre.

— È falso che il pellegrinaggio d'operai francesi, promosso dal grande industriale Leone Harmel, sia stato prorogato. Esso è stabilito pel 10 ottobre.

### Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)

#### Congresso di giornalisti

Lisbona, 27. — Ieri fu inaugurato solennemente il congresso della stampa. Vi assistevano i reali portoghesi e i ministri, il corpo diplomatico, e circa 300 congressisti, fra cui una ventina d'italiani. Re Carlo pronunciò il discorso inaugurale: gli rispose Singer, tedesco, presidente del congresso. Ieri sera vi fu un ricevimento al municipio in onore dei congressisti. I delegati italiani Bonfadini e Torelli-Viollier (parrucconi che si ficcano pertutto) fanno parte della Presidenza.

N.B. — Un gruppo di giornalisti milanesi spedì a Giorgio Lorano, deputato e pubblicista belga, relatore sui diritti della stampa, il telegramma seguente:

«Vi preghiamo vivamente di sottoporre alle discussioni del Congresso anche la questione gravissima se i condannati per reati politici possano, — come attualmente in Italia, — subire il severissimo trattamento dei delinquenti comuni, risolvendosi in aggravamento di pena, perchè infitto ad uomini aventi bisogno di lavoro intellettuale e della loro nutrizione ordinaria. Ora ci si annunzia che l'associazione della stampa portoghese ha presentato al Congresso il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti perchè i governi procedano alla revisione delle leggi sulla stampa affinché i giornalisti tutti, dignitosamente e liberamente, possano esprimere le loro idee. Il Congresso fa pure voti perchè i governi concedano piena ed assoluta amnistia ai condannati per reati di stampa.»

#### Cose cinesi

Londra, 27. — Secondo il *Daily Mail* il capo degli eunuchi di palazzo a Pechino dichiarò che l'imperatore è gravemente ammalato, ed in pericolo di vita. (Che lo vogliono suicidare?)

Parigi, 28. — Un dispaccio da Hong-

Kong annunzia che l'ambasciatore cinese a Pietroburgo ha firmato un trattato per la cessione perpetua di Port-Artur alla Russia. Impressione enorme a Londra. La stampa inglese domanda categoriche spiegazioni.

Si ha da Pechino che temesi lo scoppio di una rivoluzione. Le truppe russe a Port-Artur si preparano a marciare su Pechino per mantenervi l'ordine (*sic!*). Il giovane imperatore si tiene prigioniero.

Londra, 28. — Affermasi scoppiata la rivoluzione a Pechino ed in varie città della Cina. La nostra squadra ha ordine, dicesi, di appoggiare, anche colla forza, il ministro inglese incaricato d'una inchiesta sul tenebroso colpo di stato a Corte.

Tien-tsin, 27. — Si afferma che la dimissione dell'imperatore fu cogionata da un editto imperiale ordinante che tutti gli abitanti della Cina si vestissero all'europea e che si abolisse il codino, il che irritò enormemente.

#### Dreyfusside

Parigi, 28. — È accertato che la vantata umanità dei ministri nel pronunciarsi per la revisione fu una commedia. Alla votazione precorsero discussioni rabbiosissime. Parecchi ministri volevano andarsene. Finirono a rimanere, sperando che la Cassazione oppongasi alla revisione, o decida piuttosto l'annullamento del processo, rimandando perciò Dreyfus ad un nuovo Consiglio di guerra. La decisione di essa potrebbe tardare fin a mezzo novembre. Molti dicono chiaramente che Brissou si è venduto alla camarilla ebreo-massonica. Adesso vuoi trascinarlo a violenze contro il Clero ed i cattolici, perfidamente tacciati di cospirazioni antirepublicane.

La Corte di Cassazione è composta di 2 avvocati generali e 15 consiglieri.

Parigi, 27. — In una riunione dei deputati di Destra e nazionalisti si è votato, in nome di 130 colleghi, un ordine del giorno di biasimo al Ministero per la decisione della revisione del processo Dreyfus; si è anche deciso d'invocare dal presidente Felix Faure la convocazione del Parlamento. Però il Faure rifiutò di ricevere, — pel suo «carattere incostituzionale», — la delegazione che volevagli presentare quell'ordine del giorno.

— Il *Moniteur officiel* pubblica la nomina di Paolo Cambon all'ambasciata di Londra.

#### Nel Ch'li

Valparaiso, 27. — Il presidente della repubblica, Errazuriz, venne colpito da paralisi.

#### Studente anarchico

Leopoli, 27. — A Uraslaw la polizia operò perquisizioni ed arrestò otto operai ed uno studente. Gli operai vennero poi rimessi in libertà, ma lo studente fu trattenuto in carcere, perchè gli furono trovate indosso copie di un giornale anarchico che si stampa a Londra in lingua polacca.

#### Premiati all'Esposizione

Torino, 28. — Il giuri dell'Esposizione dell'Arte Sacra assegnò il premio reale di diecimila lire al pittore Paolo Gaidano, il premio del ministero dell'istruzione per una Messa al maestro Mattioli di Pesaro. Una speciale distinzione venne data al Maestro Perosi, della Cappella di S. Marco in Venezia.

Il premio per l'architettura, di cinquemila lire, fu assegnato all'architetto Stefano Molli.

#### Sempre la caccia agli italiani

Zagabria, 27. — I muratori croati di Bedehovcina espulsero i muratori italiani, inseguendoli fino a Zabok. Parecchi di essi sono feriti gravemente, altri leggermente.

#### Kitchner pari d'Inghilterra

Londra, 27. — Il Sirdar Kitchner, comandante in capo le truppe anglo-egiziane, venne nominato Pari d'Inghilterra. Inoltre riceverà un lautissimo assegno.

#### La Regina Margherita a Monza

Gressoney, 27. — La regina Margherita è partita per Monza.

**Conflitto fra doganieri e contrabbandieri**  
Tunisi, 28. — A Sehabbia (?), sulla frontiera, ci fu un conflitto fra doganieri e contrabbandieri indigeni. Rimasero uccisi due di questi e un doganiere.

#### Inondazioni in Spagna

Granata, 28. — Il fiume Duro è straripato; la città è completamente inondata. I danni sono gravi.

Antonio Vittori gerente responsabile

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

## Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli  
Specialità Arredi Sacri  
e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicia. Tele cotone, tovagliate candide, jute per mobili, guipou, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà  
Gratis - Campioni e prezzi a richiesta

Il *Ferro-China-Bisléri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipa dentata atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisléri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisléri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO  
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
Re d'Italia.

VOLETE LA SALUTE??



F. BISLERI E COMP. - MILANO

## ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE	DA PORTOGRE A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA CASARSA A SPILIMB.	A CASARSA
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 14.55	M. 6.10	M. 8.53	M. 9.10	M. 14.35
O. 4.45	O. 6.32	M. 14.55	M. 17.16	O. 8.53	M. 11.20	O. 5.45	O. 9.18
M.* 6.05	O. 10.50	M. 18.29	M. 20.32	M. 16.15	M. 19.45	O. 9.18	O. 19.05
D. 11.25	D. 14.10	D. 20.32	M.* 17.25	O. 21.05	O. 23.40	O. 19.05	O. 19.05
O. 13.20	M.* 17.25	O. 23.40	M. 18.30	O. 18.40	O. 19.25	O. 5.45	O. 9.18
O. 17.39	O. 22.25	O. 23.40	O. 22.25	O. 18.40	O. 19.25	O. 9.18	O. 13.05
D. 20.29	O. 23.05	O. 23.40	O. 23.05	O. 18.40	O. 19.25	O. 19.05	O. 20.45
*) Questo treno si ferma a Pordenone.							
**) Parte da Pordenone.							
DA UDINE A PORTEBBA	DA PORTEBBA A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA CASARSA A PORTOGRE	DA PORTOGRE A CASARSA	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 5.50	O. 6.10	M. 6.06	M. 7.05	O. 5.45	O. 6.22	E. A. 8.10	E. A. 8.30
O. 7.55	O. 9.29	M. 9.50	M. 10.33	O. 9.18	O. 9.50	E. A. 11.20	E. A. 11.40
O. 10.35	O. 14.39	M. 12.10	M. 14.15	O. 13.05	O. 13.50	E. A. 14.50	E. A. 15.15
D. 17.06	O. 16.55	M. 17.10	M. 17.56	O. 19.05	O. 19.50	E. A. 18.10	E. A. 18.30
O. 17.35	D. 18.37	M.* 22.05	M.* 22.43	O. 19.05	O. 19.50	E. A. 18.10	E. A. 18.30
*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	Tramvia a vapore Udine-San Daniele					
O. 3.15	O. 8.25	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE				
M. 8.10	M. 9.10	E. A. 8.10	E. A. 8.30				
D. 15.42	D. 17.35	E. A. 11.20	E. A. 11.40				
O. 17.25	M. 20.45	E. A. 14.50	E. A. 15.15				
				E. A. 18.10	E. A. 18.30		

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

## COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginnasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso modicissima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni. Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori chiarimenti dirigete le domande per intanto al M. R. D. Francesco Ostermann - Curia Arcivescovile - Udine.

Abbonamento straordinario al CITTADINO ITALIANO da oggi a tutto 31 dicembre 1898 lire 5. - Abbonamento del Sabato lire UNA a tutto 31 dicembre 1898.

## LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

Il mese di Ottobre dedicato al SS mo Rosario di Maria Vergine Madre di Dio e Madre nostra. — di mons. Tommaso Michele Salzano arcivescovo titolare di Odessa, compendiate da mons. Pietro Rota, arcivescovo titolare di Tebe, canonico di S. Pietro in Vaticano. — XII edizione steriotipa. Il bel libretto di pag. 224, con elegantissima copertina, contiene 31 meditazioni sui misteri del SS. Rosario, con altrettanti esempi, preghiere e giaculatorie per ciascun giorno del mese. Prezzo cent. 15 la copia. — Copie 100 L. 12. — Copie 1000 L. 100.

I BENI DI MONTIGNÉ — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

OSPITI DI OLTA' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

BREVE MODO di praticare l'esercizio della Via Crucis. — Op. di pag. 40, prezzo cent. 10.

UN DUELLO — Romanzo, traduzione dal francese di Aldus; pag. 373, prezzo lire 1.

SERMONES QUI D. THOMAE TRIBUNTUR ex codice membranaceo saeculi XIII excerpti, nunc primum in lucem editi curante Sac. I. B. Lotii. — Volume di pag. 380 in ottavo reale, elegante e nitida edizione, prezzo L. 5.

UN DRAMMA IN PROVINCIA — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 350, prezzo L. 1.

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.



## PREMIATO

Diploma e Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

Grande Diploma d'onore e Croce

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

Medaglia d'oro di 1. grado

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.